

Domenica 25 marzo 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Milano 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



alle pagine 2 e 3

**Verso Family 2012,
i centri culturali**

a pagina 4

**Scola, la Via Crucis
di martedì in Duomo**

a pagina 7

**Ciniseo, adolescenti
con il Cardinale**

«time out»

**Quando si dice che i classici
non invecchiano mai**

DI GEROLAMO FAZZINI

Questa settimana regalo tutto lo spazio della rubrica a una citazione d'autore. «Conosco anch'io il congegno esterno, vorrei dire meccanico della vita che fragorosamente e vertiginosamente ci affaccenda senza requie...» Corriere qua, con l'orologio alla mano, per essere in tempo là - No, caro, grazie non posso! - Ah, sì, davvero? Beato! Debbo scappare... Nessuno ha tempo o modo di arrestarsi un momento a considerare se quel che vede fare agli altri, quel che lui stesso fa, sia veramente ciò che sopra tutto gli convenga, ciò che gli possa dare quella certezza vera, nella quale solamente potrebbe trovare riposo. Il riposo che c'è dato dopo tanto fragore e tanta vertigine è gravato da tale stanchezza, intronato da tanto stordimento che non ci è più possibile raccoglierci un minuto a pensare...» Più faciosi e complicati del lavoro troviamo gli svegli che ci si offrono: sicché dal riposo non otteniamo altro che un accrescimento di stanchezza. Ah, dimenticavo il brano è tratto da un romanzo di Luigi Pirandello, «Quaderni di Serafino Gubio operatore», pubblicato la prima volta nel 1916. Un brano attualissimo, non trovate? Quando si dice che i classici non invecchiano mai.



Al Consiglio presbiterale l'Arcivescovo ha rilanciato la necessità dell'impegno sociale dei cristiani

Fede, cultura e politica un «rapporto intrinseco»

DI PINO NARDI

«Il rapporto intrinseco tra fede, cultura e politica è il punto centrale. È l'inevitabile dualità del nostro io e pluralità delle nostre comunità non deve diventare dualismo e frammentazione. Bisogna in modo assoluto che la dimensione socio-politica se è intrinseca alla logica incarnatoria della rivelazione cristiana, come dice molto bene *Christifideles laici* al numero 14 (anche se non mi pare che la teologia abbia lavorato molto su questo punto), se è una parte integrante allora questa intrinseca si deve vedere, altrimenti passa un'immagine riduttiva delle fede stessa». Il cardinale Scola sta riflettendo davanti ai membri del Consiglio presbiterale riunito a Triuggio lunedì e martedì scorso. La questione è di quelle spinose: la formazione all'impegno socio-politico. Un cammino che parte da lontano, perché la Chiesa ambrosiana è impegnata su questi temi da almeno 25 anni, dal convegno «Farsi prossimo» e dalle scuole di formazione nate subito dopo e rilanciate negli scorsi anni. L'attenzione educativa a formare una nuova coscienza politica, tuttavia, deve vedere costantemente la comunità cristiana impegnata a tutti i livelli. Cercando di superare divisioni. «La legittimità di opinioni diverse in questo ambito non annulla il fatto di principi in cui la diversità di opinioni non è pertinente - continua il Cardinale -. Opinioni diverse che, anziché diventare fattori di confronto e di giudizio sulla storia e sulla situazione presente, diventano fattori di estraneazione e di conflitto». A questo proposito nel Consiglio si è ragionato anche sull'atteggiamento dei sacerdoti. «La triplice fisionomia rivelata dal documento circa il comportamento dei preti - non interessano, sono neutri, sono interessati - richiede un aggiustamento e approfondimento perché, come qualcuno ha richiamato citando i documenti del magistero, la responsabilità dei preti non è uguale a quella dei laici in questo ambito. C'è una responsabilità educativa e questa o è del concreto o non lo è. La questione "formiamo diano dei principi che poi la gente applicherà", è una visione superata dato che noi siamo gettati nella realtà e facciamo esperienze. E, dove la realtà fa delle domande, noi dobbiamo dare una risposta sistematica e critica». È necessario però un rilancio nella formazione dei preti: «Anche la dottrina sociale deve passare attraverso l'approfon-

dimento e la proposta che ne facciamo. Non è un capitolo a sé: nei nostri seminari e istituti di teologia i saperi si demarcano, cosa necessaria, ma non dovrebbero frammentarsi troppo, anche il seminario deve aggiungere tre ore qui o tre là. Alla fine si scambiano i modi di fare teologia con capitoli in più: la dottrina sociale deve essere una dimensione intrinseca all'annuncio e approfondimento della fede». Al Cardinale sta a cuore un aspetto molto importante: l'unità. «Occorre puntare molto sull'unità - sottolinea -. Abbiamo contemporaneamente chi ha un grandissimo interesse per una cosa e poi tutto il resto non esiste, ma la proposta cristiana deve guardare a tutto l'uomo sempre. All'interno della proposta uno sarà chiamato ad accentuare un aspetto o un altro in rapporto alla propria vocazione che va vista in armonia e in comunione con gli altri membri della comunità, dato che tutti gli aspetti vanno tenuti insieme e l'unità è possibile dall'origine, perché essa non è convergenza». La Chiesa ambrosiana è ricchissima di iniziative, di realtà associative, di proposte che negli anni sono nate e si sono affermate. Eppure c'è sempre il rischio frammentazione e moltiplicazione. Da Scola arriva invece una sollecitazione all'impegno, ma anche a valutare tutto quello che già esiste. «È molto importante in questo tipo di lavoro partire dal basso, guardando ciò che è in atto anche nella nostra realtà ecclesiale, valorizzando ciò che lo spirito ha suscitato e non inventando a tavolino tutte le volte schemi o programmi o strutture. Il primo impeto di un consiglio presbiterale, pastorale o dell'incontro dei decani o del consiglio episcopale è dire: ci troviamo di fronte a questo tipo di bisogno, quali risposte sono in atto nella nostra Chiesa milanese, nella Chiesa italiana? Chi sta già tentando di rispondere? Come valorizzarlo? Questo sarebbe un grande esercizio di comunione, perché ci costringerebbe a superare i nostri pregiudizi e la nostra autoferenzialità». E ancora nel concreto: «Non occorre reinventare tutte le cose da capo ogni volta. Domandiamoci: cosa possono darci ancora le AdC? Cosa ci stanno dando altre associazioni o gruppi appena nati? Se questo è ciò che c'è cominciamo a vedere cosa significa, parliamo dalla realtà che può essere più o meno strutturata e confrontiamo. Prima guardiamo a ciò che ha prodotto la mia Chiesa, con un'apertura a 360 gradi senza bloccarsi sulla propria opinione».



I Gruppi di animazione sul territorio

Granis è una delle tante sigle in una società dove ogni ambiente ha i suoi codici linguistici, spesso sconosciuti da chi non appartiene alla cerchia «degli amici». Granis sta per «Gruppi di animazione Sociale» ed è una proposta del Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro il cui obiettivo è precisamente quello di animare parrocchie, comunità pastorali e decanati, con l'attenzione ad aiutare i fedeli a cogliere la centralità del rapporto fede - vita. Il cristiano vive nella società e non può sentirsi estraneo alle vicende del territorio dove abita. Come leggere il territorio? Quale tipo di azione pastorale pensare? Su tutto ciò vorremmo confrontarci insieme, per un'azione condivisa, sabato 31 marzo. Nel recente Consiglio Presbiterale Diocesano si è messa a tema la formazione all'impegno socio-politico e nel dibattito si è più volte parlato dei Granis e di quanto sia oggi fondamentale il loro lavoro di fare rete anche tra le associazioni, i movimenti e i centri culturali presenti sul territorio e che hanno attenzioni specifiche alle tematiche sociali e politiche. Tutti coloro che sono interessati a comprendere come rilanciare l'attenzione alle tematiche sociali si sentano invitati a questo appuntamento. Si auspica la presenza delle associazioni, dei movimenti e dei rappresentanti delle commissioni Fisp presenti in Diocesi.

Prima assemblea Granis sabato 31

La prima assemblea dei Gruppi di animazione sociale (Granis) si terrà sabato 31 dalle 10 alle 12.30 presso l'Arcidiocesi di Milano (piazza Fontana, 2), sul tema: «Come un Granis può animare il suo territorio in questo tempo di crisi e travaglio?». Dopo l'introduzione e una breve Lectio a partire da un brano biblico, con don Walter Magnoni, ci sarà una relazione di Maurizio Ambrosini su «Come "leggere" il sociale? Criteri per saper interpretare il territorio». Interverrà poi monsignor Eros Monti: «Il Granis: significato e compiti». Dopo l'ascolto delle esperienze, le domande e il dibattito, conclusioni da parte di monsignor Eros Monti e don Walter Magnoni.

Don Walter Magnoni

I lavori in sintesi

Letture sapienziali e formazione

Il cardinale Scola ha presieduto la VII sessione del Consiglio presbiterale a Triuggio. Un incontro che, posto proprio dall'Arcivescovo sotto la protezione di san Giuseppe, ha visto i sacerdoti membri confrontarsi sulla formazione all'impegno socio-politico partendo in particolare da una lettura della realtà che è venuta proprio dagli interventi dei consiglieri. Dopo aver rilevato, da parte del presidente della commissione preparatoria don Virginio Colonna, la necessità di affrontare l'analisi della situazione a partire da un'attenta lettura della realtà, si è posta l'attenzione sul fatto che assistiamo oggi a una crisi di lungo periodo e di radici profonde, che investe tutti gli aspetti della vita sociale ed economica, delle relazioni tra le persone, dei fondamenti dell'agire sociale e umano. Ad essa è urgente rispondere con un rinnovato impegno culturale, che non rinunci all'interpretazione di fenomeni come la migrazione o l'incidenza delle nuove tecnologie nel vivere ordinario. Ci prepariamo a vivere i cambiamenti che richiedono un approfondimento delle questioni etiche e antropologiche e un'attenzione rigorosa sul piano politico, legislativo, comunicativo. Occorre una lettura sapienziale della crisi e perciò un investimento formativo che coinvolga la coscienza credente. Alla comunità ecclesiale spetta il compito di respirare questa crisi e queste urgenze con spirito costruttivo, muovendo clero e laici con capacità di incidere sul territorio e con la consapevolezza del patrimonio grande che l'intelligenza della fede consegna e alimenta. In particolare si è ricordato come soprattutto in rapporto alla situazione relativa al territorio della Diocesi di Milano, gli interrogativi ineludibili emergenti dall'attuale contesto riguardano, come ha richiamato il cardinale Scola nel Discorso alla Città del 6 dicembre scorso: il problema del lavoro, la situazione della famiglia, degli anziani e della crisi demografica, la povertà e l'emarginazione, l'immigrazione. Dal confronto sono emersi alcuni nodi e sfide fondamentali per la comunità cristiana di oggi: la mancanza di una attenta riflessione ed educazione al bene comune, così da condurre i cristiani a comprendere come fondante per la costruzione di esso sia il poter fare delle cose insieme. Purtroppo però i cristiani sembrano profondamente disabitati all'agire collettivo, smarriti quando si tratta di riscoprire il valore dell'impegno politico (come capacità di «sortire insieme»). Oggi le comunità cristiane e le realtà ecclesiali hanno luoghi per il disimpegno comunitario e per guardare insieme alla realtà ben radicati nel Vangelo? La comunione ecclesiale richiede prassi dell'incontro e un ascolto personalizzato e non bastano le attività, pur lodevoli, di conferenze e seminari a pubblico. C'è da riscoprire - si è sottolineato in assemblea - la grande pedagogia dell'educazione alla cosa pubblica che parte dall'essere autenticamente immersi nella storia, popolo in cammino, persone che sanno interrogarsi a livello personale e promuovere un serio discernimento comunitario. Si è messa in evidenza come la formazione alla politica non può che partire dal basso, dai territori, dalla quotidianità della vita. Per questo la formazione all'impegno socio-politico va rafforzata partendo dai contesti locali, dall'associazionismo, dai movimenti, dalla dinamica delle parrocchie, chiedendo a chi ha competenze di offrire contenuti ed esperienze a chi è professionalmente impegnato.

Suor Anna Megli

Scola nuovo presidente dell'Istituto Toniolo

Pubblichiamo il comunicato diffuso dal Comitato permanente dell'Istituto Toniolo. L'Arcivescovo succede al cardinale Dionigi Tettamanzi, che continuerà a far parte del Comitato.

Il Comitato Permanente dell'Istituto Toniolo, riunito mercoledì 21 marzo in Milano, in sessione ordinaria ha accolto le dimissioni di Sua Eminenza il cardinale Dionigi Tettamanzi da presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo, incarico a cui era stato eletto nell'Ottobre 2003. È stato lo stesso Cardinale a motivare la decisione, che anticipa nei fatti la scadenza naturale del mandato prevista per il dicembre 2012, e a proporre ai presenti la candidatura del suo successore sulla Cattedra dei Santi Ambrogio e Carlo, Sua Eminenza il cardinale Angelo Scola, anche in considerazione del suo profilo umano, accademico, culturale e spirituale.



Il cardinale Scola - assente all'incontro - era già stato cooptato quale membro obiettivo e Comitato nella precedente sessione. Il cardinale Tettamanzi, accogliendo una esplicita richiesta del cardinale Scola, ha accettato di continuare a far parte del Comitato Permanente, desiderando con ciò concorre alla realizzazione di una concreta e visibile continuità, in quello spirito di serenità e di concordia che contraddistingue la vita interna dell'organismo e che in particolare corrisponde al bene superiore della Chiesa, al cui servizio l'Istituto Toniolo da sempre si pone. I presenti hanno condiviso le proposte avanzate dal Cardinale Presidente, e

hanno eletto per acclamazione il cardinale Angelo Scola a succedergli, non senza aver esplicitamente espresso al Presidente uscente la gratitudine più convinta e l'ammirazione motivata per l'opera di risanamento e di rilancio delle iniziative rivolte ai giovani, che egli in questi anni ha promosso, sempre cercando il massimo della convergenza e l'interesse unico dell'Università Cattolica e del Sacro Cuore, così legata alla Santa Sede, al ministero e alla persona del Papa, e alla comunione delle Chiese che sono in Italia. L'avvicendamento concreto avverrà secondo le scadenze già individuate e relative alla gestione interna all'Istituto.

per le vittime della strage

Tolosa, la preghiera del Cardinale

L'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, e tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana partecipano al dolore dei familiari delle vittime e delle comunità ebraiche per il barbaro assassinio dei tre bambini e del loro insegnante avvenuto lunedì 19 marzo a Tolosa. L'orrore per questo crimine chiede a tutti i cristiani di unirsi nella preghiera al Dio Altissimo per le vittime, per chi ne piange la morte e per le comunità toccate da questa feroce tragedia. In quest'ora di prova, affidarsi al Dio dei nostri padri è il modo più autentico per esprimere la nostra solidarietà e rinnovare la stima verso il popolo ebraico, atteggiamenti, questi, che sono antidoto contro ogni perniciosa antisemitismo.

Il cordoglio della Diocesi per la morte di Shenouda III



L'Arcivescovo e la Chiesa ambrosiana hanno inviato un messaggio di cordoglio a S.E. Anba Kyrillos El Baramoussy, vescovo della Chiesa Copta Ortodossa di Milano, per la morte di Shenouda III, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco. Ecco il testo.

Il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, e la Chiesa Ambrosiana esprimono a Vostra Eminenza e alla Comunità milanese della Chiesa Copta Ortodossa i propri sentimenti di partecipazione e di commovente partecipazione nella preghiera per la conclusione della vita terrena di Shenouda III, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco. Nella comune fede in Cristo, che ha trasformato la morte in seme di vita nuova e perenne, crediamo che per tutti voi e per i cristiani di tutte le Chiese questa ora sia piena della luce della Pasqua e sia occasione di sincera riconoscenza al Signore per i suoi doni. Cristo è risorto, perché con la sua morte ha vinto la morte: con questa fede, che è la fede della sua unica Chiesa, le nostre Chiese si tengono per mano nell'affrontare le fatiche della vita e le prove della storia».